



«Proteste sfruttate dalle aree dell'antagonismo per creare conflitti sociali»



Interno Il sottosegretario Alfredo Mantovano

Gli sbarchi
«Diminuiti di oltre il 90 per cento il barcone a Latina resta un caso isolato»

L'intervista

Il sottosegretario Mantovano:
«C'è chi butta benzina sul fuoco prenderemo ogni contromisura»

Maria Paola Milanese

«C'è chi butta benzina sul fuoco. Nell'ottica di alcune aree dell'antagonismo, gli immigrati sono uno dei terreni su cui innescare un conflitto sociale», avverte il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano di fronte alla rivolta a Cagliari.

C'è una situazione di particolare disagio in Sardegna?

«Quanto accaduto è molto grave. Recentemente ci sono stati sbarchi anche lungo le coste sarde ma di consistenza ridotta. Comunque sia chiaro che simili messaggi non resteranno senza risposta».

Lei sostiene che siamo di fronte a rivolte pilotate?

«Sono certamente vicende strumentalizzate. È chiaro che quei clandestini che si trovano all'interno dei centri di prima accoglienza - e che sanno di non avere i requisiti per ricevere asilo politico, accoglienza umanitaria - approfittano di ogni circostanza per darsi alla fuga. Ma a Cagliari è successo qualcosa di più e di particolarmente grave, perché si è occupato e bloccato l'aeroporto.

Verranno prese tutte le contromisure e il risultato di queste proteste sarà opposto a quello che si voleva ottenere».

C'erano segnalazioni da parte dei servizi segreti?

«In tutte le relazioni da loro presentate negli ultimi anni, ma anche in quelle redatte dal ministro dell'Interno, si individua il mondo dell'immigrazione come una realtà che è presa di mira dall'area dell'antagonismo se non dagli anarco-insurrezionalisti. È definito come un punto focale da cui far scaturire tensioni e provocare scontri. Ci sono dei precedenti a Modena e a Bologna».

È possibile che si verifichino altri episodi?

«Non lo sappiamo ma è certo, ripeto, che su questo fenomeno si è concentrata l'area dell'antagonismo e delle frange più esagitate».

La protesta di Caserta - gli immigrati in sciopero per avere paghe

adeguate - è faccenda, invece, ben diversa.

«Sì, si tratta di vicende totalmente differenti e che è bene non confondere».

Integrazione e non solo respingimenti: per l'opposizione le proteste sono il frutto della politica repressiva di questa maggioranza.

«All'opposizione dispiace molto che gli sbarchi sulle coste meridionali si siano ridotti di oltre il 90 per cento in

virtù degli accordi con la Libia. Prima ci accusava di non riuscire a fermare gli arrivi dei barconi, ora ci accusa di usare l'arma della repressione. Il centrosinistra dimentica che fu proprio durante un suo governo, Giuliano Amato al Viminale, che vennero sottoscritti gli accordi con Gheddafi. Sarebbe interessante capirne qualcosa di più, posto che qualcuno di loro ogni tanto fa il tifo per la buona riuscita degli sbarchi».

Meno arrivi di immigrati lungo le coste meridionali, ma proprio pochi giorni fa uno scafo ha toccato terra lungo il litorale laziale.

«È un po' come nel gioco di guardie e ladri: se c'è una via bloccata se ne batte un'altra. Ma l'episodio di Latina resta isolato. Piuttosto guardiamo al fatto che la rotta libica è chiusa, che si è tentato con la Puglia e la Calabria ma i numeri sono notevolmente inferiori a quelli di Lampedusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

